

EDILIZIA Secondo uno studio del Cresme, la misura ha contribuito per il 22% alla crescita del pil italiano nel 2022. Ciucci (Ance Roma-Acer): è un intervento fondamentale per la crescita, andrebbe reso strutturale

Spinta Superbonus

di Giusy Iorlano

Una misura che ha impiegato del tempo per essere attivata ma poi ha premuto sull'acceleratore rivelandosi una spinta verso la ripresa. Stiamo parlando del Superbonus: partito in sordina nel 2020, da marzo del 2021 ha fatto registrare un primo sprint, che è poi continuato nella seconda parte del 2021 e nel 2022. I numeri dell'ultima ricerca del Cresme (centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato per l'edilizia) per Ance Roma-Acer, l'associazione dei costruttori romani, rendono bene l'idea: dall'autunno del 2020 al 31 ottobre 2022 i cantieri partiti grazie al Superbonus 110%, sono stati 326.800 attivando ben 55 miliardi di euro di investimenti, pari a 60,5 miliardi di euro di detrazioni. Un impatto più che positivo per il settore delle costruzioni, ma che, allo stesso tempo, ha fatto bene anche alla crescita del Paese. Gli

investimenti in Superbonus hanno, infatti, dato un contributo del 22 per cento all'intera crescita del Pil nel 2022. Più di un quinto della crescita di quest'anno va cioè attribuita a questa misura.

«Il Superbonus - spiega Antonio Ciucci, presidente di Ance Roma-Acer - è stata una misura molto costosa nel suo complesso, ma ha anche portato dei grandi benefici in termini economici: ha impattato per il 22% sul Pil nazionale e creato posti di lavoro, ben 293mila addetti dal 2019 al 2022. Non solo, ha contribuito a efficientare il patrimonio edilizio e accorciato la distanza in vista degli obiettivi europei da raggiungere entro il 2030 sul fronte decarbonizzazione».

Negli ultimi 12 mesi, come emerge dalla ricerca, il target annuo Pniec è stato superato 2,2 volte e in un anno è stato fatto quello che si sarebbe dovuto fare in due anni. Una misura che ha, dunque, funzionato e che ora i costruttori

chiedono diventi strutturale.

«Dopo ben 18 modifiche normative, ora sarebbe opportuno rendere strutturale, con un orizzonte temporale più lungo, l'incentivo e farlo diventare una vera e propria politica di settore con determinate regole e scadenze - sottolinea il presidente di categoria - In questa legge di bilancio non si poteva fare di più, ma speriamo ci siano spazi in successivi provvedimenti, altrimenti rischiamo di far collassare il sistema».

Il Lazio si colloca al secondo posto dopo il Veneto per l'utilizzo degli incentivi del Superbonus, con il 66% dei cantieri che si trova proprio nella provincia di Roma. Soltanto in quest'area sono stati attivati 13.835 progetti per un importo complessivo di 3,359 miliardi di euro, un dato vicino a quello dei lavori attivati in tutta la Regione Toscana. I dati riportati nella ricerca del Cresme fanno anche emergere che al 31 ottobre scorso, nel Lazio, sono stati avviati 28.229 cantieri per circa 5 miliardi di euro, ammessi a detrazione. Forse proprio per questo, l'augurio di Ciucci è che il trend rimanga lo stesso soprattutto con le sfide e i fondi in arrivo per la Capitale. Insomma, il messaggio che vogliono dare i costruttori è chiaro: la misura presenta "alcune ombre" che richiedono "sicuramente una riflessione più attenta per correggere ciò che non funziona in termini di costi per le casse dello Stato". Ma è proprio da qui "che bisogna ripartire per mettere a sistema una misura sostenibile, che ha dimostrato la sua importanza per i ritorni fiscali e finanziari, nel breve

e nel lungo periodo, e per il clima", conclude Ciucci. (riproduzione riservata)



Antonio Ciucci
Ance Roma-Acer



Peso: 32%